

## L'itinerario come risorsa per il territorio

Gli itinerari. Un altro collegamento con le attività ARSIA in corso. Troviamo qui proposti in maniera monotematica quegli itinerari che l'Arsia ha ipotizzato di realizzare, in maniera più composita, su tutto il territorio regionale. L'itinerario delle Camelie è il primo ad essere concretamente realizzato e può a sua volta inserirsi in più ampi percorsi provinciali o comprensoriali che sono in fieri. L'idea-base di realizzare itinerari botanici o florovivaistici, il "turismo botanico" così come è chiamato nelle pagine web realizzate sinora sull'argomento ([www2.arsia.toscana.it/florovivaismo](http://www2.arsia.toscana.it/florovivaismo)) risale ad alcuni anni fa, quando l'Agenzia giunse una richiesta di valorizzazione di un'altra importante realtà locale, privata ed isolata ma di grande valore, il Roseto di Cavriglia. Tra le ipotesi proposte, quella di inserire il roseto in circuiti botanici che, all'epoca, puntavano su sei-sette cosiddetti "flower points" e flower events". Oggi, in questa operazione di mappatura, condotta in collaborazione con il Prof. Paolo Emilio Tomei e non ancora conclusa, sono stati censiti oltre trecento punti significativi tra orti botanici, musei, alberi monumentali, collezioni private, ville e giardini; mancano ancora da inserire i siti naturali, altre collezioni, aziende particolari ed eventi stagionali.

L'obiettivo finale è quello di realizzare una mappa regionale sulla falsariga di quella delle "Strade del Vino": una serie di punti che, con la collaborazione di enti locali interessati potrebbe strutturarsi in percorsi veri e propri il cui filo conduttore sia la contiguità territoriale od una tematica particolare. La Camelia in questa mappa rappresenta un punto nodale, un itinerario che ha ragione di esistere già di per se' ma che può essere ulteriormente valorizzato con l'inserimento in questa iniziativa. Il risultato auspicato è la creazione di itinerari misti, che comprendano ad esempio visite a giardini, orti botanici, alberi monumentali, mercati floricoli, collezioni monotematiche private (ne stiamo "scoprendo" moltissime), realtà naturali; il tutto potrebbe essere inserito in pacchetti potenzialmente appetibili per arricchire l'offerta agrituristica ma anche per allettare quel turismo non di massa ma formato da interlocutori curiosi ed avidi di scoperte che appaghino il proprio senso estetico ed, insieme, quello culturale e scientifico. In questo si possono intravedere ulteriori opportunità d'impresa nella formazione di accompagnatori, guide ad hoc sul territorio, giovani e donne localmente impegnate, come qui a Compito, ed identificate nella cultura dei luoghi e delle piante.

Il momento per promuovere questa iniziativa è quanto mai opportuno, per la concomitante discussione in corso, in sede di Consiglio Regionale, di una disciplina di tutte le "Strade di..." che riguarda al momento vino, olio extravergine e sapori. Perché non proporre l'inserimento anche dei fiori e delle piante di Toscana? Per fare ciò occorre portare nelle sedi competenti manifestazioni di interesse da parte dei produttori e degli attori del mondo florovivaistico. Nella bozza di legge in discussione, un regolamento, sono previsti finanziamenti per la cartellonistica, per la viabilità interna delle aziende per facilitare le visite, per la promozione degli itinerari. In una visione multifunzionale del florovivaismo e dell'agricoltura in generale, così come viene sollecitata dal Piano di Sviluppo Rurale e dalle politiche agricole comunitarie, un'iniziativa del genere offre opportunità, nuove e per adesso sfruttate sporadicamente, sia per le aziende che per i non occupati. Rappresenta inoltre un'occasione di visibilità unica per il fiore e per le piante toscane, agganciando il filone turistico e l'immagine positiva della nostra regione per dare ulteriore risonanza alle nostre produzioni ornamentali. La Camelia, i

suoi borghi ed i suoi attori, da Augusto Orsi a Italo Galli a tutti gli altri, possono anche qui recitare la loro parte, che già da oltre un decennio concretizzano nella mostra lodevolmente e con grande competenza ed entusiasmo, continuando a sollecitare sulla questione proposta gli enti competenti. Per il Centro Culturale Compitese un'occasione di più nella direzione della valorizzazione delle Camelie di Compito, la cui reputazione si espande già ben oltre i confini regionali, nazionali, comunitari.